

## IL CONSIGLIERE ECONOMICO IL CONFRONTO

# Gutgeld: Katainen cambi i toni, accuse inaccettabili L'Italia migliora

«Con lui premier in Finlandia la spesa esplose»

## Il lavoro

**La sfida è far sì che più persone lavorino. Subito dopo c'è il tema della produttività**

di **Federico Fubini**

Dice Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione Ue, che «tutti possono vedere dai numeri che la situazione italiana non migliora» e «gli italiani dovrebbero sapere qual è il vero stato delle cose».

**Yoram Gutgeld, commissario alla Spending review e deputato Pd: che ne pensa?**

«C'è un limite a tutto. L'interazione con la Commissione è una liturgia, può piacere o no ma è normale. A volte è utile, altre meno, comunque è inevitabile. Ma il tono del vicepresidente è inaccettabile».

**Il tono o il contenuto?**

«Entrambi. Un conto è discutere la legge di Bilancio. Ma dire che l'Italia non sta migliorando e insinuare che la politica italiana stia nascondendo i fatti è questione di tono, fatti e credibilità di chi lo dice».

**Nel tono cosa non va?**

«Francamente è un po' offensivo».

**E nei fatti?**

«L'Italia migliora sotto tutti i punti di vista: deficit, crescita, spesa pubblica, creazione di posti di lavoro».

**Non il debito, non trova?**

«Il debito si è consolidato e inizia a scendere, dopo anni di aumenti dovuti alla crisi, alle tasse in più che hanno aggravato la recessione, e alla bassissima inflazione. Poi c'è un problema di credibilità di questo

signore».

**Perché?**

«Guardiamo i risultati. È stato premier in Finlandia fra il 2011 e il 2014. In quel periodo il Pil del suo Paese scende del 2,7%, il debito sale di 11,7% e la spesa pubblica cresce dell'11,5%, il 3,7% del Pil in più. Un campione di austerità».

**Se la prende perché Katainen dice che agli italiani bisogna raccontare la verità?**

«Non accetto lezioni da un signore che insinua che i politici italiani stanno mentendo, che nega un miglioramento evidente dei conti e dell'economia in una situazione francamente non facile».

**Non è un segno che l'Italia non è credibile, quando ci si sente liberi di parlarne così?**

«No. Katainen è un esponente politico che porta avanti la sua linea. Certo, noi abbiamo questo sport di autoflagellarci che influenza anche la percezione degli altri. L'opinione degli italiani sull'Italia è molte volte peggio della verità. Faccio un esempio: il costo della macchina pubblica italiana (al netto delle pensioni e degli interessi), quest'anno sarà dell'1% del Pil sotto quello della Germania».

**Ma l'Italia resta ultima in Europa per crescita.**

«Abbiamo un gap di crescita con l'Europa da 30 anni. Quest'anno è il più basso dall'inizio degli anni duemila. Lo stiamo chiudendo».

**La produttività resta piatta. È una ripresa passeggera?**

«La questione della produttività c'è in tutto l'Occidente. In Italia anche, ma mi pare secondaria rispetto al fatto che da noi lavorano troppe poche perso-

ne, anche se negli ultimi quattro anni abbiamo avuto un milione di posti di lavoro in più, con il ritmo di creazione di posti più alto da quando ci sono i dati. C'è stato un miglioramento di due punti del tasso di partecipazione al lavoro, ma restiamo molto sotto alla media Ue. La sfida è far sì che più persone lavorino. Poi c'è il tema della produttività, certo».

**La correzione strutturale del deficit doveva essere 0,6% del Pil, poi 0,3% e ora pare che sia 0,1%. Giusto?**

«Il concetto di deficit strutturale è logico, ma il modo in cui si calcola opinabile. Secondo alcuni metodi siamo già in surplus strutturale. Naturalmente il calcolo della Commissione è alla base del negoziato tra l'Italia e l'Europa. Ma esprimere un giudizio sulla salute dell'economia o sulla sua sostenibilità finanziaria sulla base di un numero sostanzialmente arbitrario è sbagliato».

**Il piano di calo del debito dipende da clausole Iva che poi saltano sempre, e da stime d'inflazione irrealistiche.**

«Con il deficit al 1,6% del Pil nel 2018, il rapporto debito-Pil scende con una crescita nominale (crescita reale più inflazione, ndr) sotto il 2%. Che il debito inizi a scendere è indubbio, la velocità dipenderà dall'inflazione. Se questo raggiunge l'obiettivo della Bce del 2%, noi con una crescita reale fra 1,5-2% e il deficit all'1,6% faremo calare il debito di oltre tre punti l'anno».

**Alle clausole di salvaguardia non crede più nessuno.**

«Sono basate sull'ipotesi che l'Italia vada a pareggio di bilan-



cio. Ma i numeri che ho citato dimostrano che non serve. Il fiscal compact andrebbe discusso, lo faremo nel 2018».

**La Germania propone il bail-in sui titoli di Stato dei Paesi in crisi. Accetterà di rivedere il fiscal compact?**

«La Germania propone molte cose: fa parte della politica tedesca, che è stata miope. Ai tedeschi è stato fatto credere che hanno pagato per le banche degli altri Paesi, mentre finora abbiamo pagato noi per loro, vedi esposizione tedesca sulle banche greche. E gli è stato fatto credere che l'Italia non migliora, mentre siamo ora più efficienti di loro: le ho detto i dati di spesa».

**I politici in Italia parlano di disfare la riforma pensioni, abolire il bollo o di assegni di cittadinanza. È così che si crea fiducia in Europa?**

«Non posso parlare per gli altri partiti. Il Pd porta in dote i risultati degli ultimi 4 anni e sono certo che la nostra proposta per la prossima legislatura sarà forte e credibile per continuare a sostenere il taglio delle tasse, la creazione di posti e il calo del debito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA